

L'ECO DEI GIOVANI

GIUGNO 2023

EDIZIONE N°10

L'EDITORIALE

“ECCOCI ALLA FINE DI UNA TAPPA DI UN LUNGO PERCORSO”

Benvenuti cari ragazzi!! Questo nuovo numero dell'Eco dei Giovani è come sempre dedicato a voi! Perché? Beh perché vi vogliamo bene!! Desideriamo il vostro bene! Siccome abbiamo ancora qualche asso nella manica da svelarvi per la felicità della vostra vita, desideriamo ancora camminare con voi.. Ma non vogliamo svelarvi troppo, altrimenti che gusto c'è? Tuttavia vorremmo ripercorrere alcuni passi del percorso dei Cresimandi, siccome non tutti hanno avuto la possibilità di incontrare il Vescovo, vorremmo condividere l'intervista che gli abbiamo fatto. Ha accettato di incontrarci in udienza privata, ci ha accolti come un padre, ha saputo metterci a proprio agio e conversare con noi con estrema semplicità. Ci ha parlato di se stesso e della sua vocazione. Ci ha dato dei consigli, ci ha parlato dell'importanza della preghiera e su come la Fede può rendere la nostra vita piena e felice. A tal proposito anche il Papa nell'esortazione apostolica **Christus vivit** ai giovani, esorta **“Non confondete la felicità con un divano e non passate tutta la vostra vita davanti a uno schermo. Non siate auto parcheggiate, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Rischiate, anche se sbaglierete. Non sopravvivete con l'anima anestetizzata e non guardate il mondo come se foste turisti. Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mummificati. Vivete! Datevi al meglio della vita! Aprite le porte della gabbia e volate via! Per favore, non andate in pensione prima del tempo”**.

L'amore di Dio e il nostro rapporto con Cristo vivo non ci impediscono di sognare, non ci chiedono di restringere i nostri orizzonti. Al contrario, questo amore ci sprona, ci stimola, ci proietta verso una vita migliore, più bella. Dio non asseconda semplicemente le nostre aspettative, le supera.

Papa Francesco ha il coraggio di provocare ogni giovane con queste parole: **«Che tu possa vivere sempre più quella “estasi” che consiste nell'uscire da te stesso per cercare il bene degli altri, fino a dare la vita»**. Questo significa che l'incontro con Dio produce estasi non perché strappa il credente dalla realtà e dalla trama di relazioni in cui è inserito, ma perché lo spinge a uscire da se stesso, superando i suoi stessi limiti per lasciarsi conquistare dalla bellezza dell'amore per gli altri e consacrarsi alla ricerca del loro bene. **Per questo è sempre meglio vivere la fede insieme ed esprimere il nostro amore in una vita comunitaria, condividendo con altri giovani il nostro affetto, il nostro tempo, la nostra fede e le nostre inquietudini. La Chiesa offre molti e diversi spazi per vivere la fede in comunità, perché insieme tutto è più facile.**

Cosa significa in termini concreti l'uscire da noi stessi? Il saper vivere nella via della generosità che è caratterizzata da una continua carità, dolcezza, benevolenza e dedizione sistemica verso tutti.

L'estasi della vita è quindi il criterio reale, autentico e decisivo per la santità, per il semplice motivo che è nella vita di tutti i giorni che essa si riceve, si costruisce e si esprime. Proviamo a pensare alla vita dei santi che abbiamo conosciuto quest'anno, **non c'è mai stato santo che non abbia avuto l'estasi o il rapimento della vita e dell'azione, superando se stesso e le proprie inclinazioni naturali.**

Innamorati di Cristo, i giovani sono chiamati a testimoniare il Vangelo ovunque con la propria vita. Sant'Alberto Hurtado diceva che «essere apostoli non significa portare un distintivo all'occhiello della giacca; non significa parlare della verità, ma viverla, incarnarsi in essa, trasformarsi in Cristo. **Essere apostolo non consiste nel portare una torcia in mano, nel possedere la luce, ma nell'essere la luce. Il Vangelo, [...] più che una lezione è un esempio. Il messaggio trasformato in vita vissuta»**.

SIMONA COLACINO



Il Vescovo Enrico Solmi intervistato dai giovani di Sorbolo

1) Che ragazzo era nell'età dell'adolescenza, quali erano i suoi interessi....

Erano gli interessi normali dei ragazzi di allora e quindi, sicuramente la scuola, che era un interesse ed un impegno; poi c'era lo sport, la radio e la voglia di imparare e di crescere, di conoscere persone nuove. Avevo un interesse particolare, un hobby che era la storia: andavo a caccia di cose interessanti relative alla storia del mio territorio. Sono stati anni importanti quelli dell'adolescenza, a volte difficoltosi ma dopo, il mio cammino è stato in discesa.

2) La sua vocazione è maturata gradualmente o potrebbe raccontarci un'esperienza o un incontro determinante che le ha cambiato la vita?

Mi ricordo che da bambino vivevo in campagna a 5 km dalla Parrocchia e la frequentavo la domenica per la Messa e poco più, dato che catechismo lo facevamo lì, in un piccolo Oratorio. Ricordo che in terza elementare mi è venuto in mente di fare il chierichetto. Poi, mi hanno chiesto di fare una scelta e anche se ero ancora un bambino, ho detto sì con convinzione. Forse anche per questo, quando ero ancora un ragazzino di prima media, sono entrato in Seminario. Era il 1966 ed eravamo in 16 ragazzi e tutti avevamo l'idea abbastanza schietta di diventare prete. Entrato in seminario ho finito la scuola media, ho fatto 5 anni di liceo classico e poi quando ho iniziato a studiare Teologia, quindi, quando si stava realizzando il mio sogno, in quell'anno lì il mio migliore amico si ammala e il 10 ottobre 1975 muore. Lui frequentava il secondo anno di teologia mentre io ero al primo anno. Eravamo amici per la pelle, sognavamo tante cose, condividevamo insieme tante esperienze belle. Per me è stato un trauma, qualcosa di molto pesante perché pochi giorni prima era morta improvvisamente anche mia nonna. In quel momento della mia vita ho dovuto riprendere in mano le mie scelte tanto che per me è stata come una seconda chiamata.

3) La scelta di diventare sacerdote come ha cambiato la sua vita?

Diventare Sacerdote per me ha significato realizzare un sogno. Effettivamente la mia vita è cambiata molto perché prima vivevo in seminario e in famiglia quando potevo, e dopo essere stato ordinato sacerdote, il 28 giugno 1980, mi trasferivo periodicamente dove mi mandava il mio Vescovo. Inizialmente mi hanno assegnato per tre anni ad una parrocchia nella bassa modenese per stare con i giovani e poi sono stato a Roma a studiare; poi sono ritornato a Modena in Seminario per diversi anni fino a diventare Vescovo a Parma. La mia vita è cambiata secondo quello che il Signore mi ha indicato, e penso, che se uno ci sta a quello che il Signore gli chiede, non sbaglia mai... e alla fine è contento.

4) Quando è diventato vescovo?

Sono stato nominato Vescovo all'età di 52 anni il 16 gennaio 2008 da Papa Benedetto XVI e infatti, per questo, mi sono recato a Roma per il suo funerale. Sono Vescovo da 15 anni.

5) Da bambino voleva diventare Vescovo?

No, no. Io da bambino volevo fare il calciatore!! Poi ho scelto di diventare prete ma il Vescovo no! Quando il mio Vescovo mi comunicò la nomina io gli dissi: "Ma lei è matto!" Ho accettato perché penso che quando c'è una decisione importante che è fatta per te ma fa bene anche agli altri, dire di sì non è semplicemente un atto di volontà tua, ma è un aiuto che dai anche agli altri. Nella mia vita non ho mai chiesto niente e non ho mai rifiutato niente. Penso che questa sia una linea di condotta che può andare bene per tanti. Io non chiederò mai di andare via da Parma a meno che non sia nella condizione di fare del male, e se il Papa mi chiamasse e mi dicesse di andare da un'altra parte, io accetterei. Io credo che la gioia più bella non sia imporre la propria volontà, ma mettere la propria volontà a disposizione. Alla fine, ci guadagni tu e ci guadagnano gli altri e alla fine, alla sera, dormi più tranquillo.

6) Essere Vescovo è impegnativo?

Molto. Per fare un esempio è come costruire un ponte che gli altri devono attraversare. Nel momento in cui ti chiedono di fare il Vescovo quando tu facevi un'altra vita, devi fare non solo cose che non hai mai fatto, ma ti devi prendere carico della Comunità fatta di persone, di preti e devi cercare di farlo al meglio.

7) Cosa sono i martedì del Vescovo?

Sono degli incontri del Vescovo con i giovani che si raccolgono in una Parrocchia della Diocesi per un momento di preghiera, di testimonianze e di ascolto, che è seguito poi, da un po' di festa. Questa è un'esperienza molto bella che ho fatto a Modena per tanti anni, quando ero ancora prete, e che ho continuato come Vescovo a Parma.

È diventata anche un'occasione che consente ai giovani di diverse Parrocchie di incontrarsi. Qualcosa di simile l'abbiamo fatta anche a Sorbolo l'11 dicembre scorso ed è stata una cosa veramente molto bella. Per voi giovani è anche importante dare e dire delle cose serie: non è vero che voi non ci state: quando c'è un impegno forte voi vi presentate con onestà. I martedì del Vescovo sono incontri con il Signore fatti dai giovani e poi si fa anche festa. Voglio continuare a farli anche se non sono più di martedì, ma in altri giorni della settimana come la domenica.

8) Come si fa a sperimentare la presenza di Dio nella mia vita?

Questa è una domanda importante. Tu stamattina ti sei alzata ma non hai ringraziato il Signore per l'aria che hai respirato stanotte, perché l'hai data per scontata. Però se ti avessero portato via l'aria adesso non saresti qui. Sentire Dio è come sentire l'aria che respiriamo: se ti aspetti di vederlo non lo vedrai mai, ma se ti fermi e lo ringrazi e ti rendi conto di quanto è importante, allora lo sentirai. Sentire Dio nella propria vita, vuol dire vederlo nelle cose belle della vita, sentirlo nel tuo cuore e incontrarlo nella preghiera.

9) La vita ascoltando la Parola di Dio può cambiare?

Assolutamente sì. Ed è cambiata la vita di tante persone perché la Parola di Dio non è soltanto una parola ma è qualcosa di più. Se l'ascolti, capisci le cose che sono importanti, le cose più profonde e ti rendi conto se stai prendendo una strada sbagliata. Ma soprattutto, è un invito ogni giorno a camminare con Lui e ha dentro una forza che non si può spiegare.



10) Quanto prega al giorno? Può consigliarmi una preghiera diversa dalle altre?

Effettivamente ci sono preghiere che scandiscono bene tutti i vari momenti della giornata: c'è la preghiera del mattino, la preghiera della sera, quella della notte, per i momenti di meditazione e altre. Io la mattina quando mi alzo, dico tutte le mie preghiere per circa un'oretta; poi c'è la Messa e poi ci sono vari momenti della giornata, per esempio, quando cammino: dovete sapere che il Palazzo dove abito è così grande che quando mi metto a camminare potrei farlo così allungo che non ho bisogno di uscire fuori. Nell'andare alla Chiesa di San Sepolcro e tornare indietro, posso recitare un Rosario intero. Molti penserebbero: che barba! Invece pregando il Rosario dimostri quanto sei convinto del tuo amore verso il Signore. Una preghiera bella è quella che inventi tu: in un momento che vedi una cosa bella puoi pregare e dire "Signore Ti Ringrazio", in un momento che sei giù invece preghi con "Signore Aiutami!" Quando pensi di fare una sciocchezza dici "Signore perdonami!". Vorrei consigliare a tutti una preghiera molto bella: la preghiera dell'Angelus che si recita al suonare delle campane di mezzogiorno. È una preghiera che ricorda una ragazza di poco più grande di voi, che è diventata la madre di Dio. L'Angelus è infatti quell'annuncio che l'Angelo Gabriele fa a Maria di Nazareth: è una preghiera bella ...ve la insegneranno.

11) Tra le sue esperienze lei era anche guida spirituale di una squadra di calcio?

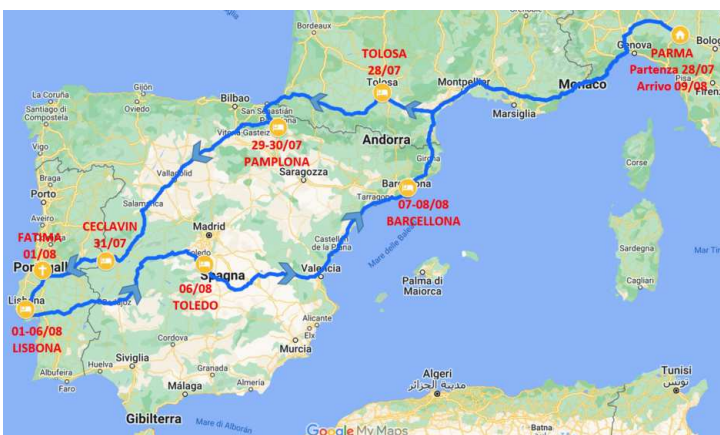
Sono diventato Cappellano del Modena Calcio dall'anno 2000 al 2008. Seguire i giocatori è stata un'esperienza molto bella. In quegli anni eravamo a rischio di finire in serie C2 e invece siamo arrivati in serie A dove siamo rimasti per due anni. Quando giocavano in casa, li accompagnavo e assistevo alla partita; il sabato sera celebravo la Messa con loro per poi cenavamo tutti insieme. Partecipavo ai loro momenti di vita più belli, perché mi chiamavano per celebrare un loro matrimonio o il battesimo dei loro figli, ma ho vissuto con loro anche dei momenti difficili. Vi racconto un episodio. Poco prima di partire per una gita premio sul monte Cimone per festeggiare la fine del campionato, la mamma di un ragazzo di 13 anni tifoso del Modena, mi telefona disperata e mi dice che suo figlio anoressico è all'ospedale e sta per morire. L'ultima speranza per salvarlo era farlo mangiare entro sera. Io ero via e sapevo che i giocatori erano in ferie, dato che era finito il campionato, ma nonostante tutto, chiamo qualche giocatore e gli racconto la vicenda spronandoli a riunire la squadra per recarsi in ospedale. In meno di un'ora tutti i giocatori si presentarono dal ragazzo in divisa con una vaschetta di gelato. Chiacchierando del più e del meno, gustavano a cucchiainate la merenda e allietando il giovane con la loro compagnia, finalmente, lui inizia ad assaggiare qualche cucchiaino di gelato fino a mangiarne 1 kg. Quel ragazzo si è salvato, si è laureato in medicina e oggi è un uomo sposato con figli. Vi racconto questo episodio per farvi capire che i giocatori di calcio non sono solo dei divi, ma hanno un'anima e un cuore e sono state in quel momento delle persone che sono riuscite a dare un grande esempio. Sono convinto dell'importanza di una guida spirituale anche per le squadre giovanili e infatti, poco prima di diventare Vescovo ho organizzato con la prima squadra delle attività che coinvolgessero anche la squadra giovanile del Modena.

12) Noi giovani non andiamo a Messa abitualmente per varie ragioni. Secondo lei sarebbe utile creare dei riti ad oc per i giovani? Per esempio, in una celebrazione della Festa della Pace dell'AC abbiamo ballato un salmo e nelle nostre celebrazioni il parroco interagisce con noi e fa delle omelie brevi e concrete. Sarebbe utile per lei esportare questi modelli virtuosi?

Assolutamente sì. Le cose importanti richiedono attenzione e capacità. Andare a Messa richiede una capacità che voi ragazzi in alcune cose siete più esperti di noi e in altre la state perdendo: questa è la capacità di dare rilevanza ai simboli. Per esempio, il cellulare usa dei simboli, delle immagini che sapete cosa significano, ma dall'altro c'è tutto un mondo di simboli che vi sfugge. Per esempio, nell'incenso che provoca tanto fastidio, c'è il significato del fumo che sale; il ballo è simbolo di gioia: quando abbiamo celebrato la Messa dei popoli con tante comunità, le ragazze dello Sri Lanka che hanno ballato all'inizio della Celebrazione, attraverso il loro ballo cantavano dalle dita delle mani ai loro piedi.

13) Perché per un giovane è importante partecipare alla Giornata mondiale della Gioventù?

Perché è una botta di vita. Io ho avuto la fortuna di partecipare alla prima giornata della Gioventù organizzata da Giovanni Paolo II e da allora ne ho fatte diverse. È un'esperienza molto bella in cui tantissimi giovani da tante parti del mondo si incontrano. La GMG si divide in due parti: la prima settimana di gemellaggio vivi insieme ai ragazzi della Diocesi ospitante; la seconda parte è un momento più collettivo con feste e celebrazioni. È un'esperienza veramente splendida che ti fa capire che non sei da solo e che proprio perché sei giovane, puoi cambiare il mondo se vuoi. È un'esperienza che ti aiuta a fare le scelte grandi della vita perché ti fa vivere un momento di grazia, ti fa sentire parte di una famiglia che ti aiuta e ti arricchisce di ideali altissimi. Io ho visto pregare e cantare insieme giovani di Paesi in guerra tra di loro. Sono convinto, che se i giovani russi e ucraini potessero incontrarsi, farebbero capire ai potenti della Terra che la pace è possibile.



14) Sono un po' emozionata per la Cresima, cosa mi consiglia?

È un momento bellissimo della tua vita. Tu hai avuto un dono grande di cui non ti rendi conto fino in fondo che è l'amicizia con il Signore. Questa amicizia è nata con il Battesimo. Ci sono doni come questo, che non hai chiesto ma i tuoi genitori hanno pensato che fossero una cosa bella per te. Con la Cresima dai una risposta più cosciente e più consapevole a quel dono. Per questo è importante prepararsi bene alla Cresima insieme a tuoi amici e soprattutto vi consiglio il giorno della Cresima, siate concentrati! Non vi fate distrarre dalle foto!

15) Cosa vorrebbe augurare ai ragazzi? Che cosa sogna per noi?

Io auguro a voi ragazzi di crescere e di non avere paura di cambiare: la fine di una preghiera dice così: "la vita è la vita: affrontala corpo a corpo. Arriveranno giorni duri ma anche belli ma comunque prendila come viene questa vita, camminaci dentro". Vi auguro di poter realizzare tutte le cose belle che desiderate, ma sappiate che Gesù ha pensato per voi quelle e altre ancora più grandi, che neanche avete immaginato; per questo accettare l'amicizia di Gesù ed essere cristiani, è la cosa più bella che ci sia, perché vi consente di poter realizzare il massimo dei vostri desideri.



FOTO RICORDO DEL RITIRO DEI CRESIMANDI

7 Maggio 2023 - Parrocchia di Sorbolo e Mezzani
RITIRO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA



Vieni e seguimi...

...e sarai luce degli uomini e sale della terra!

QUESTO LIBRETTO E' DI _____





UN'ESPERIENZA SPECIALE

A marzo e maggio alcuni ragazzi (annata 2008) hanno vissuto per la prima volta l'esperienza di servizio mensa alla Caritas diocesana di Parma. Ecco le loro impressioni

Quando vi hanno chiesto di aderire a questa iniziativa cosa avete pensato? Ho aderito perché avevo voglia di sentirmi utile. Quando siamo arrivati presso i locali della Caritas in via Turchi sono rimasto sorpreso perché pensavo che la Mensa si trovasse in piazza Duomo. Invece, mi sembrava che la struttura fosse un po' nascosta. (Fede & Massi)

Io ho deciso subito di aderire all'iniziativa perché per me è una bella cosa. Sapevo che un signore che abitava prima sopra casa mia era andato in Caritas. Quindi, ho pensato che è importante dare una mano a chi può trovarsi nel bisogno. E' un'esperienza che mi è piaciuta e che rifarei perché è bello sentirsi utile. Poi mi sono anche divertita. E' stato bello. (Francy)

Cosa vi ha impressionato di più? Io avevo già organizzato con delle mie compagne l'attività con il gruppo Scout. Ci siamo preparate ma quando sono arrivata lì, l'impatto è stato forte. Vedere tutta quella gente in evidente stato di povertà mi ha fatto provare un grande sentimento di compassione che mi ha accompagnato anche dopo l'esperienza. La notte non ho dormito. Sono stata male. (Cate)

Mi ha colpito vedere le persone che soffrono la fame...vedere la loro impazienza nell'attendere il cibo. Percepivo la loro sofferenza e a volte la loro aggressività. Ma io ho cercato sempre di rimanere tranquillo e di trasmettere tranquillità. (Fede)

A me ha colpito la forza e l'animo dei volontari che sono impegnati in Caritas. Lorenzo il ragazzo in servizio civile che ci istruiva e Marco che a 74 anni non si fermava un attimo!!! (Anna)

Cosa consiglieresti ad un ragazzo che vuole intraprendere questa esperienza? Penso che bisogna avere molta umiltà. Devi avere voglia e pazienza perché in certi casi ti puoi trovare di fronte a persone che perdono la pazienza o che sono insistenti nel chiedere una seconda porzione che non puoi dargli. Devi essere sempre cortese e gentile perché non puoi sapere l'esperienza che sta vivendo o che ha vissuto la persona che hai di fronte. (Fede e Massi)

Faresti questa esperienza con il tuo genitore o la consiglieresti di farla a tuo padre o a tua madre? Io penso che sia un'esperienza che si può fare da soli. Magari i genitori potrebbero farla con i figli ma se sono più piccoli. Comunque, è un'esperienza che vale la pena vivere almeno una volta. (Massi)



LA FINE DEL PRIMO ANNO

Finalmente è di nuovo estate!

La maggior parte di noi ha appena finito il primo anno di superiori e quindi sono qui per parlare un po' di quella che è stata la mia esperienza. Io ho appena finito il primo anno di liceo classico (per fortuna senza debiti) e posso dire che è andata bene. Certamente è stato difficile, ma è stato anche molto più bello di quanto mi sarei mai aspettata. A differenza di ciò che mi era stato detto, non ho trovato particolarmente difficile organizzarsi nello studio o riuscire a portare a termine tutto il lavoro richiesto, anche perché studiare in realtà mi piace molto e quindi ho trovato tutto davvero molto interessante e non mi è pesato passare anche molte ore di seguito sui libri. In compenso, è stato particolarmente difficile approcciarsi per la prima volta a nuove materie come greco e latino, soprattutto greco, che sicuramente mi hanno fatto dannare parecchio quest'anno. Quello che mi preoccupava di più prima dell'inizio della scuola era la difficoltà che avrei incontrato nel trovarmi in un nuovo contesto dove conoscevo davvero pochissime persone e la paura di non riuscire a trovare degli amici, non essendo io la persona più estroversa e socievole del mondo. Allo stesso tempo temevo di rischiare di perdere le amicizie che già avevo. Però, alla fine, credo che sia andato tutto bene. E' stato forse un po' più difficile mantenere i rapporti con gli amici che già avevo perché praticamente tutti andiamo in scuole diverse ed era molto più difficile organizzarsi per vedersi, ma spero quest'estate di riuscire a recuperare il tempo perduto. Con altri ho avuto qualche incomprensione ma ora credo che sia tutto risolto e non potete immaginare quanto ne sono felice. A scuola è stato incredibilmente semplice, adoro la mia classe anche se ancora non sono riuscita a conoscere bene tutti; ho trovato in classe con me delle persone con cui ho legato subito e a cui ora voglio davvero bene. Piano piano il nostro gruppo si è allargato con ragazzi e ragazze di altre classi e ora, è un gruppo fantastico. A giugno dell'anno scorso non sapevo nemmeno che esistessero, mentre ora non potrei immaginare la mia vita senza di loro. Vorrei ringraziarli davvero tanto perché mi sono sempre stati vicini, anche nei momenti più difficili e durante questo anno con loro, ho avuto la possibilità di crescere e scoprire nuovi lati della mia personalità e del mio carattere. Al momento, la mia unica speranza è di significare per loro quello che loro significano per me. Sono davvero contenta della scuola che frequento e non avrei potuto fare scelta migliore, perché mi sono trovata in un ambiente dove tutti hanno la possibilità di brillare in qualcosa e questo "qualcosa" non è praticamente mai la propria media scolastica, ma altre cose che ti rendono parte della scuola come gruppo di persone e non come edificio e valutazioni. Non potrei essere più felice di così, perché nonostante tutte le difficoltà che ci sono state, per la prima volta sono in una scuola dove mi sento quasi a casa e sono sicura che a settembre, non sarò nemmeno un po' triste per la fine delle vacanze, anzi, credo che in questi mesi mi mancherà un po' andare a scuola.

MATILDE SUFFIANO'



Siate felici

Un percorso di vero e proprio mental coach che Papa Francesco rivolge a ciascuno di noi; come un padre che ci conosce e vuole starci vicino nei momenti difficili, così che ciascuno di noi possa riprendere in mano la propria vita alla luce del vangelo della speranza. La felicità, infatti, non è una ricchezza per pochi, ma il desiderio di Dio per tutti. In un tempo di difficoltà, in cui siamo assediati dalle paure, dalle depressioni, dalle fatiche; in un tempo in cui abbiamo sperimentato il dramma della malattia, le tenebre della guerra, papa Francesco raccoglie le nostre speranze e lancia a tutto il mondo, soprattutto ai giovani, un messaggio di speranza e di luce. Le domande sulla felicità, sul futuro, sui sogni, sulla fraternità, sulla resilienza trovano da parte di papa Francesco risposte concrete e inviti a riprendere in mano la propria vita ogni giorno con un piano di azioni.

È TEMPO DI RINGRAZIARE TUTTI I MEMBRI DELLA REDAZIONE!

Impaginazione di Elisabetta Bonati

Articoli di Simona Colacino e Matilde Suffianò

Squadra fotoreporter:

**Simon Barone, Chiara Fortunato, Massimiliano Mora,
Caterina Poletì, Federico Catellani, Francesca Ravasini, Arianna Strini,
Ludovica Saponaro, Caterina Buti, Elia Bosco, Stefano Schirinzi, Lorenzo
Bussolotti, Davide Cotugno, Mattia Schiavo, Sofia Carboni, Miriam
Bosco, Camilla Scarpato, Bianca Carini, Virginia Cattabiani, Anna Bensi,
Anna Campanini, Maddalena Bolognesi**

**Un ringraziamento speciale per la preziosa collaborazione
alle catechiste dell'annata 2011**